



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

(Gen 3,9-15; Sal 129; 2Cor 4,13-5,1 Mc 3,20-35)

Nel brano di questa domenica vengono presentate due interpretazioni dell'identità di Gesù.

- La prima è quella dei familiari che sono introdotti all'inizio dell'episodio (vv. 20-21) e che ricompaiono alla fine (vv. 31-35). La seconda è formulata da una delegazione composta da scribi, inviati probabilmente dal sinedrio di Gerusalemme per chiedergli conto, in modo ufficiale, della posizione inspiegabile che ha assunto nei confronti della legge e delle istituzioni religiose del suo popolo (vv. 22-30).

Esaminiamo il contenuto del brano prendendo in esame, anzitutto, i versetti che, all'inizio e alla fine trattano dei familiari. Si sono messi in viaggio "per impadronirsi" di Gesù. Quando la madre, i fratelli e le sorelle giungono a Cafarnaò Gesù si trova in casa, in mezzo a una cerchia di persone. Non entrano, vogliono parlargli e pretendono che sia lui ad uscire.

I parenti che restano fuori rappresentano, nell'intenzione di Marco, l'antico Israele che attende sì il Messia ma lo vuole su misura, fatto a propria immagine e somiglianza, secondo le proprie aspettative.

Chi resta fuori dalla prospettiva del Regno annunciato da Gesù, da questa "nuova casa", anche se biologicamente è un figlio di Abramo, non è né suo fratello, né sua sorella, né sua madre; si autoesclude dall'Israele di Dio. Questi parenti rappresentano anche tutti coloro che appartengono solo "materialmente" alla famiglia di Gesù: hanno i loro nomi scritti nei registri dei battesimi, sono convinti di conoscerlo bene perché, fin dall'infanzia, sono cresciuti sentendo parlare di lui, ma non stanno sempre "seduti ai suoi piedi" per ascoltarlo, non orientano tutte le loro scelte sulla sua parola, tentano di adattarla al "buon senso" umano e, quando non sono d'accordo con lui, non lo seguono. Costoro rimangono fuori dalla nuova casa, anche se conducono una vita un po' migliore di prima.

- Nella parte centrale del brano (vv. 22-30), inserita fra la partenza e l'arrivo dei parenti, è introdotto un secondo gruppo, gli scribi che si sono fatti una loro opinione su Gesù e la vanno diffondendo fra il popolo. È un indemoniato – assicurano – e compie guarigioni perché in combutta con Beelzebùl, il principe dei demòni. All'accusa degli scribi Gesù risponde con un argomento che, oltre a essere inoppugnabile, indica il principio che, in qualunque momento, permette di stabilire chi opera secondo Dio e chi sta dalla parte del maligno. Il criterio per discernere è la ricerca del bene e della vita dell'uomo. È mosso dal demònio chiunque agisce contro l'uomo. Il gruppo di scribi che ritiene Gesù un agente di satana rappresenta coloro che, oggi come allora, lottano contro chi, credente in Dio o no, si schiera dalla parte dell'uomo. Chi opprime l'uomo, chi lo rende schiavo, si sente sempre posto in causa e minacciato dal vangelo di Cristo. Per questo reagisce, diviene aggressivo, difende la propria posizione con tutti gli strumenti del male, con la minaccia, l'insulto, la calunnia e perfino la violenza.

- Concludendo la propria difesa, Gesù fa un'affermazione solenne: "Tutti i peccati saranno perdonati eccetto la bestemmia contro lo Spirito" (vv. 28-30). Sottolineiamo anzitutto la prima parte della frase. Gesù assicura che tutti i peccati verranno rimessi. La sconfitta del male – egli ne è certo – sarà piena, universale e definitiva. Che cos'è allora il peccato contro lo Spirito? Da quanto viene detto nel v. 30 si intuisce che Gesù accusa di questo peccato coloro che affermano che la sua opera viene dal maligno, coloro che sostengono che la sua parola agisce contro l'uomo. Bestemmia contro lo Spirito chi si allontana da Gesù e dal suo vangelo perché ritiene che egli indichi cammini di morte e non di vita.

Per la riflessione:

- Quale significato attribuisco allo Spirito Santo?
- Che valore ha nella mia vita la famiglia spirituale?
- Cosa significa per me fare la volontà di Dio